

PACE  
GIUSTIZIA  
LIBERTÀ'

# IL POPOLO

La libertà ha bisogno  
della religione, e la  
religione ha bisogno  
della libertà.

Monte'bert

## Contro ogni tirannide lanciamo l'appello della fraternità

### FRATERNITÀ

*Dopo questa guerra, combattuta -come è stato detto- senza fede e senza speranza, è lecito aver fede in un ordine sociale più fraterno? E' lecito sperare nell'avvento di un mondo nuovo e migliore?*

Noi - noi i Demosociali Cristiani - speriamo contro ogni speranza. Abbiamo la fede e intrepidamente attendiamo l'avvento di questo mondo migliore. Per questo lottiamo, offriamo il nostro contributo e i nostri sacrifici, la nostra parte di persecuzioni, di lacrime e sangue. Prima ancora dell'ultimo bagliore dell'ultimo incendio, prima ancora che sia versata l'ultima stilla di sangue da vene innocenti, noi vogliamo aprire le braccia a tutti uomini, vogliamo che ancora una volta possono sentirsi veramente fratelli.

Il Cristianesimo non è fallito. Esso deve ancora dire e dirà la sua grande parola. Gli uomini sono stati costituiti tutti eguali fra loro: questo è un concetto cristiano. Ignoto prima di Cristo, introdotto nel consorzio umano con la rivoluzione cristiana, fatto proprio e ripresentato come una novità da altre correnti filosofiche e politiche, adottato da altre rivoluzioni, rimane pur sempre una basilare e inalienabile conquista data in dono all'umanità dal messaggio evangelico. Rpresentare l'Idea applicandola come l'unica vera salvezza per la società di domani contro tutti i traviamenti delle teorie razziste, delle teorie provinciali (nazionaliste) e di quelle capitaliste, contro tutte le tirannie e le menomazioni dell'essere umano, è l'ambito compito che si assume scendendo in campo, con infinito nostalgico amore, il movimento della Democrazia Cristiana.

\* \* \*

Mai come oggi è stato vivo l'ansito di una tregua; mai come oggi si è fatto urgente il bisogno di una vera fraterna universalità.

E i primi segni di questa rinnovata fraternità già sorgono come una nuova aurora in questo affannoso scorcio della vita dell'umanità.

L'ordine nuovo sarà un ordine sociale basato innanzi tutto sui doveri e i privilegi che nascono dalla preminenza del lavoro sulle altre attività umane preminenza costituita direttamente da Dio. Il «Titolo del Lavoro» sarà quindi il nuovo segno distintivo dell'uomo di domani. Pane e lavoro per tutti e tutti per il lavoro. Comune per tutti l'uso dei beni perchè per l'uso di tutti gli uomini i beni della terra sono stati creati. Come dovrà sparire il capitalismo cioè la con-

centrazione dei beni nelle mani di pochi privilegiati sia persone fisiche che morali, così dovranno sparire le classi e le lotte relative. Rimarranno i vari insopprimibili ceti - quello degli operai dei contadini dei professionisti ecc. - fusi tutti in un'unica classe politica: quella dei lavoratori. Non saranno più concepibili le gravi ristrettezze economiche da un lato nè l'ozio lo sperpero e l'opulenza dall'altro. Chi ha dovrà dare, con cristiano fraterno amore. Chi non ha dovrà ricevere con umiltà e semplicità come un attributo che la Provvidenza largisce alla personalità di ciascuno non come un diritto che l'uomo si sia arrogato conquistare con animo bieco strappando i beni al fratello.

Dovrà sparire così ogni democrazia demagogica come ogni plutocrazia falsamente democratica. E non saranno più concepibili se le oligarchie plutocratiche nè il demagogismo sociale (come ad es. quello di stretta marca fascista repubblicana. N. d. R.) ma gli uomini rifatti gli uni agli altri fratelli parteciperanno tutti al governo della cosa comune (repubblica) risentendone più viva la responsabilità e curandone con maggior interesse ed energia il perfezionamento.

E tutte queste saranno conquiste umane e cristiane ad un tempo; più nobilmente umane in quanto saranno più altamente cristiane.

### D I F F I D A

**Di fronte ai tremabondi tentativi di conciliazione e di pacificazione promossi dai gerarchi mussoliniani, che tuttora si ripetono, IL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE, unione sacra di tutti i partiti antifascisti, depositario della volontà di lotta del Popolo Italiano contro la tirannia nazifascista.**

**RICORDA** gli arresti, le torture, le fucilazioni di tanti onesti cittadini devoti alla Patria ed al Popolo e quindi antifascisti compiuti mentre si sbandiera quella volontà di pacificazione.

**RICORDA** le rovine e gli scempi di cui soffre oggi la nostra diletta Italia a cagione della esecrabile condotta politica del Governo Fascista, unico e vero responsabile delle sfortune della Patria;

**RIAFFERMA** agli Italiani la sua più salda risoluzione di respingere inesorabilmente ogni compromesso;

**E SCONFESSA** nella maniera più categorica ogni membro di qualsiasi Partito che defletta da tale fondamentale intransigenza.

#### ITALIANI

Ogni offerta più lusinghiera che venga da uno Stato totalitario, da un Partito unico, da un fascismo, non può essere che un tradimento: voi la respingerete con disdegno come cosa immonda.

Ve lo chiedono i pianti di tante nostre donne, di tanti nostri bambini lo esigono gli strazi di tanti nostri fratelli, vilmente torturati ma non domi, ve lo impone il sacrificio sublime di tutti i nostri martiri.

### GUERRA E PACE

La guerra è un fatto in mezzo a cui tormentosamente viviamo. La Pace è un desiderio vivissimo di tutti.

La Chiesa invoca nelle Litanie dei Santi; «liberaci, o Signore, dalla peste dalla fame e dalla guerra. E' una invocazione umanissima. Il Nazionalismo ci cantò in tutti i toni l'apologia della Guerra come una necessità storica imminente nella umanità e per di più come una forza energetica morale per lo sviluppo della civiltà. Uu certo sig. Sukert Malaparte, gran magnate del fascismo, giunse a dire che il grado di civiltà si misura dallo sviluppo dei reati di coltello e che appunto le città medioevali raggiunsero una grande civiltà quando e perchè la gente si scannava fra sè! A tali aberrazioni risponde il grido della umanità che vede nello stato di pace lo scopo della vita umana e la condizione essenziale per il lavoro e per la civiltà.

Ora, bisogna dirigere tutte le nostre forze perchè finita questa, che il popolo non aveva voluto, si assicuri più che sia possibile l'avvento del regno della pace. Si raggiungerà questo scopo? noi dobbiamo volerlo.

La cosa ha preso uno sviluppo diverso dai tempi in cui i Partiti chiamati sovversivi predicavano apertamente ed insistentemente al popolo il disarmo, l'abolizione delle spese militari e così via. Di fronte agli armati nazi-fascisti anche il proletariato ha dovuto pensare a resistere colle armi in guerra. Ma bisogna preoccuparsi anche di questo nuovo atteggiamento perchè dalla fiducia nelle armi può venire dopoguerra uno spirito bellicista anche nel proletariato. Bisogna prevederlo; e senza fare gli imbecilli nel lasciare armati gli altri per rimanere disarmati noi, bisogna assolutamente ed energicamente, con un cuor solo e con una sola volontà, non giustificare l'uso delle armi dopo guerra per nessuno nemmeno per le conquiste della civiltà proletaria. Se no, si tornerebbe daccapo entrando in un nuovo giro vizioso dove un giorno ci potremmo trovare nella brutta sorpresa di un proletariato che fatto militare diventi militarista e nazionalista sia pure a modo suo e per scopi suoi.

Bisogna essere intransigenti su questo atteggiamento.

«Vi ha tali stati di società nei quali pare che le virtù negative siano le sole riservate all'uomo. Non cooperare al male sembra il massimo della virtù. Ora è sempre male che l'uomo non agisca per il bene. La Religione mantiene sempre delle virtù attive possibili in tutti i tempi, che tengono esercitato l'uomo alle cose migliori».

MANZONI

# STUDENTI IN PIEDI!

## Lettere di combattenti

**Il Rettore Magnifico dell'Università di Padova ha diramato il seguente proclama:**

Studenti dell'Università di Padova!

sono rimasto a capo della Vostra Università finché speravo di mantenerla immune dalla offesa fascista e dalla minaccia germanica; fino a che speravo di difenderVi da servitù politiche e militari e di proteggere con la mia fede pubblicamente professata la vostra fede costretta al silenzio e al segreto. Tale proposito mi ha fatto resistere, contro il malessere che sempre più mi invadeva, nel restare a un posto che ai lontani e agli estranei poteva apparire di pacifica convivenza mentre era posto di ininterrotto combattimento.

Oggi il dovere mi chiama altrove, oggi non è più possibile sperare che l'Università resti asilo indisturbato di libere coscienze operose, mentre lo straniero preme alle porte dei nostri Istituti e l'ordine di un Governo, che — per la defezione di un vecchio complice — ardisce chiamarsi repubblicano, vorrebbe convertire la gioventù universitaria in una milizia di mercenari e di sgherri massacratori. Nel giorno inaugurale dell'anno accademico avete veduto un manipolo di questi sciagurati, violatori dell'Aula Magna, travolti sotto l'immensa ondata del nostro infrenabile sdegno. Ed io, o giovani studenti, ho atteso questo giorno in cui avreste riconsacrato il vostro tempio per più di venti anni profanato: e benedico il destino d'avermi dato la gioia di una così solenne comunione con l'anima vostra. Ma quelli che per un ventennio hanno vilipeso ogni onorevole cosa e mentito e calunniato, hanno tramutato in vanteria la loro disfatta e nei loro annunci mendaci hanno soffocato il vostro grido e si sono appropriata la mia parola.

Studenti: non posso lasciare l'ufficio di Rettore della Università di Padova senza rivolgerVi un ultimo appello. Una generazione di uomini ha distrutto la vostra giovinezza e la vostra Patria: vi ha gettato tra cumoli di rovine: voi dovete tra quelle rovine portare la luce di una fede, l'impeto dell'azione, e ricomporre la giovinezza e la Patria. Traditi dalla frode, dalla violenza, dalla ignavia, dalla servilità criminosa, voi, insieme con la gioventù operaia e contadina, dovete rifare la storia dell'Italia e costituire il popolo italiano.

Non frugate nelle memorie o nei nascondigli del passato i soli responsabili di episodi delittuosi; dietro ai sicari c'è tutta una moltitudine che quei delitti ha voluto e ha coperto con il silenzio e la codarda rassegnazione; c'è tutta la classe dirigente italiana sospinta dalla inettitudine e dalla colpa verso la sua totale rovina.

Studenti: mi allontanano da Voi con la speranza di ritornare a Voi, maestro e compagno, dopo la fraternità di una lotta insieme combattuta. Per la fede che Vi illumina, per lo sdegno che Vi accende, non lasciate che l'oppressore disponga ancora della vostra vita, fate risorgere i Vostri battaglioni, liberate l'Italia dalla servitù e dalla ignominia, aggiungete il labaro della Vostra Università la gloria di una nuova più grande decorazione in questa battaglia subrema per la giustizia e per la pace del mondo.

Il Rettore

CONCETTO MARCHESI

1 Dicembre 1943

*E' con profonda commozione che abbiamo letto e pubblichiamo le parole dell'amico Marchesi. Una commozione come di fronte a un fatto lungamente desiderato ma per troppo tempo carezzato come una vana speranza. La nostra profonda fede nei valori dello spirito e del pensiero, come espressione somma della persona ha conosciuto la quotidiana mortificazione di vedersi fatta oggetto di mercato da parte di chi se ne proclamava il più accreditato apostolo: anzi tutti da Giovanni Gentile e dai suoi accoliti (i vari Pagliaro, Perrotta, Dainelli, Casella, Pasquali, Volpicelli, Carlini e via dicendo - N.d.R.) Anche la fiamma dei ricordi più puri sarebbe stata spenta dalla violenza fascista, da loro applaudita e legittimata, se fosse stata possibile soffocare la memoria come si soffocava la parola. Ora, in nome dello spirito, del pensiero, della persona umana, l'Università italiana, nel suo vetusto e glorioso ateneo ha nobilmente riaffermata la sua volontà si lotta contro il nazifascismo lotta in cui è impegnata tutta l'umanità e in cui gli uomini di studio e di scienza di ogni paese gioiscono di esser fratelli agli operai e ai contadini.*

*Da un capo all'altro d'Europa, da Oslo a Padova una sola la risposta che al totalitarismo oppone la cultura. E sia risposta ogni giorno più dura più sdegnosa ed imperativa, che valga a lavare del tutto la macchia dei pavidii silenzi delle compiacenti omertà che troppo spesso in questi anni l'ha resa schiava e complice del fascismo.*

Questo giornale esce con una tiratura esattamente doppia di quella del numero precedente. Non potremo tuttavia soddisfare a tutte le richieste sopperite a tante necessità. Ogni lettore è quindi pregato dopo averlo gelosamente letto non di metterlo nell'archivio delle curiosità storiche ma di passarlo istantaneamente ad amici e conoscenti e di raccogliere L'OBOLLO che sia tangibile prova del loro consenso.

Riceviamo e pubblichiamo:

«Caro Popolo»

sono tornato da qualche settimana dall'Appennino abruzzese, per un disgraziato infortunio che mi ha costretto ad abbandonare i compagni e della nostra banda. Attraversando l'Umbria la Toscana, a vedere la tranquillità e le illusioni nelle quali si culla ancora chi spera di cavarsela per benino con i tedeschi; chi dice che non sono poi quelle bestie che si credeva Poveri scemi! vien fatto di esclamare. Devono ancora provare la millesima parte di quello che io ho visto infliggere a tanti paesi e a tante cittadine. A un cento chilometri dal fronte si vivacchia sempre alla meglio. Poi ad un tratto, quando si avvicinano le linee, incomincia la prima invasione di soldati tedeschi che più direttamente fanno razzia di ogni genere commestibile e di vestiario. La gente strilla, si disperà; ma non è ancora successo nulla di grave. La tempesta si avvicina solo quando incominciano le visite delle S. S. Prima sparatorie, poi più risolte e dirette a rastrellare quante macchine quanti utensili, quante radio è possibile trovare: e non parliamo del bestiame! Il più brutto viene quando una mattina ci si sveglia al crepitare delle mitragliatrici. Sono le S. S. che circondato l'abitato sparano all'impazzata perché tutti restino in casa. Così col massimo agio, visitando abitazione per abitazione possono portar via quanto vogliono e prelevare tutti gli uomini dai 15 ai 55 anni. Questi sono avviati prima ai lavori nella zona circostante: poi in Germania, e chi li ha visti li ha visti! Naturalmente non è finito ancora. Ad un tratto viene l'ordine di sgombero totale in poche ore tranne chi può evacuare con mezzi propri, la popolazione è caricata sui vagoni merci e avviata ai campi di concentramento e le case spesso distrutte a cannonate.

Questa è la sorte di chi non si affretta organizzandosi a cacciare i nazisti. Questa è la sorte che è toccata e che ho visto con i miei occhi a Castel di Sangro, Alfedena, Scontrone, Roccaraso, Anversa, Villa Lago Scanno, Prezza e Rocca Pia ecc. perfino Sulmona ha subito l'onta di essere accerchiata e raziata barbaramente.

Dillo e ripetilo tu, caro Popolo, agli italiani, come io l'ho detto ai miei amici il quietismo oggi è tradimento è la rovina per se e per gli altri.

tuo B. Z.

SERGEANTE D'ARTIGLIERIA

**Questa lettera è dedicata ai gagà, ai gonzi e agli illusi di tutte le categorie.**

## Filocattolici

Tutta la stampa quotidiana, settimanale, fascista o pseudo indipendente è fatto a un tratto diventata unitosamente cattolica, strettamente osservante preoccupatissima della morale e della civiltà cristiana. E' in pieno sviluppo l'offensiva di svuotamento diretta contro gli ideali politici dei democratici cristiani. Questa è la verità.

Dai sacerdotali articoli di REGIME FASCISTA alla compunta preoccupazione dell'ITALIA CATTOLICA (nuovo foglietto di ben chiara provenienza) l'imbonitore cerca di contrabbandare la sua merce. Amici, attenti al tranello.

Contro le mene dei clerico-fascisti, noi che non siamo mai stati e non vogliamo essere clericali, rispondiamo con una sola parola: quella di Cambronne.

# NON SCAMBIAMO LA PRUDENZA CON LA VILTA'!

Una predica? signori, una predica, fatta dal pubblico di questo nostro «Popolo» che ha incontrato tante simpatie. Tutti hanno bisogno delle prediche, anche quelli che non vanno in chiesa.

Dunque, la prudenza, che la Chiesa mette come prima delle virtù morali, è una cosa necessarissima anche per coloro che non conoscono la Dottrina Cattolica e che non credono nella Chiesa. PRUDENZA vuol dire sapienza nell'operare. L'uomo prudente parla ed agisce sempre a proposito, perchè prima di parlare ci pensa e prima di agire prevede tutte le difficoltà ed i pericoli e provvede per superarli. Nel dubbio chiede consigli; e se anche qualche volta sbaglia od incontra ostacoli insuperabili non ha vergogna di riconoscerlo e cambia via

e ripara come può. Tutto l'opposto fa l'imprudente: parla troppo, parla prima del tempo, parla a proposito, e colle sue parole sovente offende e rovina le imprese a metà. Nell'agire poi va con la testa nel sacco, e colle sue parole sovente offende, quando poi incontra ostacoli, l'una delle due: o si scoraggia subito e cede vilmente; oppure si ostina e arrischia di rompersi il capo cozzando contro i muri — Siamo di tutti? credo di sì, a meno di non essere degli scervellati.

Ma c'è una cosa che molti chiamano Prudenza e non avvedono di bestemmiare così la Verità. E' la così detta prudenza di chi non vuole incomodi, si riserva solo al bel tempo, e predicando e strapredicando Fortezza e Coraggio quando non c'è pericolo e rintanandosi nel suo

buco quando fa tempesta, sollecito solo di non scomodare il proprio egoismo. E questa io la chiamo VIGLIACCHERIA. Siamo di accordo? credo di sì anche in questo. Se avessi voluto predicare questa falsa prudenza, avrei intitolato questo articolo con altro titolo, per esempio con questo di squisito sapore secentesco «Della Prudenza ovverossia delle mille arti e maniere colle quali l'uomo può raggirare sempre il proprio comodo in ogni circostanza et occasione della vita etc. etc. etc.»

FRATE GIROLAMO DA FERRARA

Questo articolo va imparato a memoria.

## CARATTERE DEGLI ITALIANI

Varcata la soglia del secolo xx, raggiunta finalmente l'unità nazionale il popolo italiano — l'Italietta irrisa dal Mussolini — si avviava modestamente ma fermamente a dischiudere una pagina non indegna del suo destino nel consesso dei popoli europei. Formata faticosamente l'Italia, si andava formando ancor più faticosamente l'italiano. Il popolo italiano andava assumendo una sua fisionomia di sobrietà, di forza e capacità nel lavoro, di onestà nella vita e nei costumi, conguagliando e accogliendo il meglio dei caratteri spiccatamente regionalistici della Penisola. Per anni erano state accese le polemiche e anche le lotte fra Mezzogiorno e Settennazione e solo dopo molto tempo — prima con la guerra libica del 1912 poi con quella mondiale del 1915 — le polemiche erano andate diminuendo di tono finchè dopo Caporetto sul Piave l'Italia aveva trovato per la prima volta nella sua storia la vera unità.

Su questo popolo sobrio, onesto, intelligente e pio che aveva subito nei secoli la dominazione degli Unni degli Arabi degli Spagnoli dei Francesi dei Tedeschi e degli Slavi, su questo popolo fanciullo che con spirito quasi religioso doveva essere delicatamente avviato alla vita si è abbattuta invece una nuova barbarie: quella fascista.

Esasperato lo spirito di nazionalità in un nuovo imperialismo, ritirato a nuovo lo spagnolo amore della piuma e dell'orpello, irrancidito quello guascone della bravata moschettiera col metodo della violenza squadrista, abbassato con l'ingigro binzantino e la corruzione balcanica il livello burocratico, rinfiorato il timore e il terrore per l'altrui voglia che era legge per lui, il fascismo non ha fatto che toccare le corde false del carattere degli italiani, non ha fatto che esasperare i difetti stratificati nel nostro spirito attraverso secoli di dominazioni e servaggi stranieri, in vent'anni di dominio, di malcostume politico e morale il fascismo non di spezzare

l'unità spirituale del popolo italiano è arrivato fino a distruggerne l'unità politica a nazionale. Esso ci ha fatto retrocedere al secolo XVIII. Alla sua scuola deleteria l'italiano si è assuefatto a tutte bassezze, a accettato supinamente tutte le imposizioni, ha subito tutte le più vergognose violenze e non soltanto morali (vedi olio di ricino ecc.) che un popolo possa sopportare. Esso non ha potuto, non ha saputo insorgere... Non ha sentito più sdegno patriottico o coraggio morale di fronte al patriottardismo del Mussolini. Non facciamoci illusioni: il popolo nella sua gran massa è stato evirato. Pensa a divertirsi, a evitare le noie di qualsiasi genere; cerca di scaponire l'obbligo della leva militare ma perchè è invigliacchito e infingardito disprezza il fascista ma fa nuovamente il saluto romano guarda con antipatia e diffidenza il tedesco ma fa circolo incuriosito e avido intorno ai soldati che distribuiscono o vendono sigarette; non si lascia scappare l'occasione se si tratta di saccheggiare qualche magazzino militare o quali che treno ma perchè ha sete di arraffare in fondo al cuore sente sdegno per le fucilazioni indiscriminate ma non muove un dito o dice una parola sola per protestare; si scandalizza se i tedeschi portan via locomotive vetture tranviarie o materie prime ma poi fa loro salamelecchi quando entrano nel suo negozio per comprare coi NOSTRI DENARI la NOSTRA MERCE. Pare che rimanga indifferente a tutto, Ride e viva chia e cerca di godere, di godere, di godere. Cerca di salvare la pancia e di impinguare il portafoglio e come oggi vende ai tedeschi venderà ugualmente agli inglesi, applaudirà agli americani.

Questo è l'italiano come Mussolini l'ha ridotto — come il fascismo l'ha rimbarbarito. Questo è l'italiano che DEVE sparire. Questo è l'italiano che deve far posto alla nuova generazione del domani cui la sobrietà il lavoro, l'onestà, l'amor patrio (quello vero)

il sano equilibrio latino siamo le doti preclare i veri titoli nobiliari.

E basta col mito di Roma, con la millenaria tradizione della stirpe, col destino imperiale, le culle dell'arte del Cristianesimo delle scienze. Nella culla ci dormono i bambini, e noi dobbiamo finalmente uscire dall'infanzia abbandonare i giuochi da ragazzi e divenire adulti per assumere con satura consapevolezza della realtà il ruolo che ci spetta nella nuova comunità degli stati.

Quando il destino batte alla porta nei momenti solenni come questo nei momenti duri, si forma il carattere dei popoli, muore una generazione spirituale ed un'altra ne nasce. Deve sorgere. E sorgerà.

## BARBE FINTE

Hanno trovato il generale Caracciolo vestito da frate. Cerchino meglio: troveranno un esercito con le barbe finte — l'esercito italiano.

Perchè gli italiani respingono l'onore di presidiare la cosiddetta repubblica e la certa infanzia di darle mano nel turpe misfatto ch'essa tenta di perpetrare ai danni della patria: quello di coadiuvare l'occupante oltre che a spogliarla della sua attrezzatura anche delle sue generazioni più valide che ne costituiscono, con le stellette o senza l'ultimo presidio.

Quando un padrone s'installa nella tua casa l'unica divisa che ti consente di vestire è la livrea del servo; e se t'illudi perchè ti passa il vitto e l'alloggio e magari ti sorride o sei un ingenuo o sei un farabutto.

Chi, ci ha mandato questo trafiletto è un padre di famiglia con di barba vera, che insieme ai suoi figli ha preferito l'esilio dal focolare domestico piuttosto che vestire la divisa dei lacchè fascisti.

## F A T T I E N O T I Z I E

**A Trieste** i manifesti e i proclami alla popolazione sono redatti solo in lingua tedesca e croata. Che i servitori nostrani abbiano già venduta la città ai loro padroni tedeschi?

**A Roma** il commissario federale repubblicano Igino Bardi e altri quaranta suoi scagnozzi sono stati arrestati. Il suddetto messere e la banda si erano specializzati nel metter taglie a facoltosi ebrei, nell'accaparrarsi delle buone scorte di scorta di generi alimentari e nel ricattare chi capitava loro a tiro. Fra una gesta e l'altra si divertivano a torturare negli ampi saloni di palazzo Braschi i malcapitati che avevano potuto agguantare. Circondato dalla polizia il detto Palazzo e catturata la banda sono state trovate più di 40 persone in condizioni gravissime per le sevizie e le torture che avevano ricevuto, senza contare le ingenti somme di denaro e i generi di conforto fra i quali anche qualche vitello vivo. Lotta contro il mercato nero e moralità fascista!

**Questa** è dedicata a chi sostiene che in fondo i tedeschi sono brave persone. E' notte fonda. In un treno lumaca viaggiano mezzi intirizziti dal freddo accatastati in uno scompartimento uomini donne vecchi e bambini. Il treno ha una delle solite interminabili soste in una stazione di provincia. Entra nello scompartimento un soldato tedesco e ordina lo sgombrò immediato per far posto ai soldati che debbon salire. L'ordine viene per forza eseguito. I borghesi traslocano in un carro merci - comprese donne e bambini - a godersi il fresco della notte invernale. E nello scompartimento prendon posto due (ripetiamo DUE) soldati tedeschi.

**A Meschio** vicino a Vittorio Veneto, c'era una banda delle formazioni partigiane. Era composta di alpini della Julia, di soldati austriaci disertori e di ex prigionieri inglesi. Erano un battaglione. Un nucleo di militi vien mandato ad effettuare il rastrellamento ma non torna: ha fatta causa comune coi partigiani.

**In Un Paesello** della Val d'Aosta

i fascisti hanno costretto il Podestà a recarsi fra i partigiani annidati sulle montagne vicine per farli arrendere. Il Podestà non è tornato. Allora i fascisti hanno arrestato il parroco e il medico. Il medico è stato ucciso. Il parroco è stato cosparso di benzina, posto in un carro armato e messo a fuoco. E' morto fra atroci spasimi. Alla popolazione son stati assegnati due giorni per sgombrare il paese. Chi non è andato via è stato massacrato. Il vice parroco che si era recato a somministrare i Sacramenti è stato serviziato e poi ucciso a revolverate. Martiri.

**L'università di Padova** (giù il cappello!) ha voluto recentemente inaugurare il suo anno accademico in perfetto clima antifascista. Escluse tutte le autorità, compreso il Ministro non riconosciuto dal Senato Accademico. E solo all'ultimo momento il Sig. Biggini riuscì a intilarsi nell'Aula magna contro le sue stesse promesse e come un borghese qualunque. Alcuni militi pseudo universitari anch' essi infiltrati subdolamente furono fischiate con tanta minacciosa energia che preferirono squagliarsela eroicamente. Uno di essi tentò di avvicinarsi all'altoparlante ma ne fu strappato dallo stesso Magnifico Rettore Concetto Marchesi. Ristabilito l'ordine, egli inaugurava solennemente il 725 anno accademico con un generoso discorso «in nome del popolo italiano lavoratore». Il Rettore, rimasto in carica non ostante le minacce e le pressioni, ha dovuto ai primi di dicembre cedere alla violenza e si è rivolto agli studenti e ai professori con una nobile lettera che riportiamo in altra parte del giornale. Mentre il Senato Accademico si dimetteva l'appello per iniziativa dei Democratici Cristiani e dei comunisti veniva largamente divulgato in tutta la città, e nelle aule le lezioni venivano interrotte dal lancio manifestini.

**In molti Comuni** del litorale adriatico e tirrenico le pseudo autorità hanno imposto la denuncia delle biciclette. Per circolare bisogna essere muniti di un permesso bilingue.

**Il bombardamento del Vaticano** è stato effettuato da un aereo fascista. Gli aviatori si sono recati da Parma a Orvieto. Da Orvieto è partita la spedizione. Erano cinque fascisti a bordo con un tedesco di scorta. Nel prossimo numero daremo il, nome cognome e indirizzo dei cinque agenti provocatori internazionali.

?

Perchè i più seri e battaglieri aderenti al movimento dei partiti antifascisti sono gli ufficiali e i soldati che hanno combattuto sul serio in Affrica in Russia sui mari e nell'aria?

Perchè i più accaniti antinazisti sono i medesimi ufficiali e soldati che hanno combattuto (e spesso si son dovuti ritirare) insieme ai «camerati» tedeschi?

Dov'è Giovanni Papini? E' sempre rintanato nel Valdarno oppure già ascese lo scalone di Palazzo Strozzi per far omaggio all'idealista Gentile rinnovator della tanto bramata Accademia?

Dov'è andato a finire Mario Appelius il tragico quotidiano della radio, del quale mancano notizie dal luglio scorso?

Perchè la «Costituente» è rientrata? Paura o amor dell'equivoco?

Perchè molti automezzi tedeschi che recano il segno della «Croce Rossa» ospitano in abbondanza merci varie, uomini armati e munizioni?

Chi è don Angelo Scarpellini che scrive teologici articoli di fondo per puntellare il «Regime Fascista» dell'ateo Farinacci?

Perchè a Roma, città aperta, scorrazzano le colonne armate tedesche specialmente durante i bombardamenti degli aeroporti vicini?

Perchè «Rinascita» quindicinale indipendente che si pubblicava a Firenze, ha cessato bruscamente le pubblicazioni? Che fosse indipendente davvero?

Perchè Farinacci tenta un salvataggio in extremis di alcuni membri del Gran Consiglio? Teme forse che in un processo venga fuori ufficialmente come e da CHI l'Italia è stata condotta alla disfatta?

### Artigiani, commercianti, industriali!

**Non vendete merce ai tedeschi!**  
Imboscate in ogni maniera le vostre merci piuttosto che venderle ai tedeschi!  
E' un vostro preciso dovere.

Voi non potete vender merci a stranieri, quindi nemmeno ai tedeschi: ve lo vietano le leggi del 1939 che sono tuttora in vigore.

Questo è il vostro stretto diritto.  
**SE VENDETE AI TEDESCHI VOI SOTTRAETE LE MERCI GLI ABITI LE CONFEZIONI AI VOSTRI FRATELLI ITALIANI.**

I tedeschi pagano col NOSTRO danaro da loro stessi stampato a tiratura astronomica. Se vendete merce ai tedeschi contribuirete ad aumentare la paurosa infiazione da loro instaurata e sostenuta con orrendo tradimento dai loro servi fascisti.

Date prova di maturità politica e di vero patriottismo.